



**- COMUNICATO STAMPA -**

**CONTRO LA COOPERAZIONE UN ATTACCO INGIUSTIFICATO**



“Un provvedimento contro lo sviluppo e incostituzionale”

Così il direttore di Confcooperative Rovigo Simone Brunello dopo le dichiarazioni del Governo di questi giorni a proposito dei tagli, peraltro non ancora chiaramente identificabili, alle agevolazioni delle imprese cooperative.

“E’ contro lo sviluppo perché le cooperative sono le imprese più radicate sul territorio e vicine alla comunità, che assumono e crescono nonostante la crisi, che svolgono una funzione anticiclica e fanno da ammortizzatore sociale; è anticostituzionale perché ‘la funzione sociale della cooperazione’ è previsto dall’art. 45 della Costituzione e da qui nasce la particolarità della cooperativa che è l’unica forma di impresa solidaristica.”

Quello degli sgravi è un problema affrontato dal governo Berlusconi a ogni inizio legislatura, precisamente nel 1994, 2001 e nel 2008, fino a un ridimensionamento drastico di quasi tutto.

Ora si ipotizza un taglio delle ultime agevolazioni rimaste, quelle sugli utili d’esercizio, non tenendo presente che tale vantaggio è conseguenza del fatto che quegli utili vanno a riserva e diventano indisponibili ed indivisibili: “E’ la caratteristica della cooperazione – evidenzia Brunello – che la rende un modello di riferimento in tutto il mondo ora e ora che si fa un gran parlare di economia sociale di mercato, dove tutti citano l’enciclica Caritas in Veritate che indica questa strada secondo l’ispirazione alla Dottrina sociale della Chiesa, il Governo che fa? Tassa la sussidiarietà, la solidarietà e penalizza il lavoro e l’impresa mettendo le cooperative nello stesso piano delle società di capitali, arrivando così all’omologazione dei soggetti che operano nel mercato e addio al pluralismo economico.”

Confcooperative fa notare che a prescindere dalle cifre irrisorie che si potrebbero recuperare da tale operazione (il 2 per mille in una manovra da 45 miliardi) quello che amareggia “è proprio la speculazione politica dell’operazione che tocca l’identità stessa della cooperazione, fatta da una classe dirigente che dimostra di non sapere cosa sta facendo e quale ruolo sta giocando la cooperazione nei territori e nostro Paese.”